

Berlinale dall'inviato Ugo Brusaporco

Il cinema svizzero ritorna da protagonista al Festival di Berlino

Si fa sentire, nella Berlino che apre la sua 62ª edizione, la presenza della produzione cinematografica svizzera, che dopo anni è in Concorso con *L'enfant d'en haut* di Ursula Meier.

Un film che ha, sulla carta, buone possibilità di puntare all'Orso e qualche sicurezza di un successo di pubblico, potendo contare su un'attrice come Léa Seydoux, già con Tarantino in *Bastardi senza gloria* e con Ridley Scott in *Robin Hood*, poi con Luis Garrel, Amos Gitai, Raoul Ruiz, e con Woody Allen in *Midnight in Paris* e Tom Cruise in *Mission Impossible-Protocollo Fantasma*. Con

lei ci saranno Gillian Anderson e Martin Compston, un cast importante per un film che lancia il cinema svizzero nel mercato mondiale.

Un altro film svizzero, *Die Kinder vom Napf*, aprirà la sezione Generation, dedicata ai più piccoli. Anche qui la regia è al femminile, di Alice Schmid, autrice già nota per il suo *I killed people*, sui soldati bambini in Liberia, che in questo film racconta la vita dei giovani scolari del piccolo villaggio di Romoos, nella valle di Breitäbnet.

Sempre in Generation ci sarà il cortometraggio *Der kleine Vogel und das Blatt* di Lena von Döhren. Men-

tre al Forum sarà presentato *Winter Nomads* di Manuel von Stürler – compositore, musicista e poeta oltre che filmmaker – che in questo suo primo film segue la vita di due pastori, Carole e Pascal, che con i loro quattro cani seguono 800 pecore.

Importante è poi la presentazione nella retrospettiva Red Dream Factory di un film come *Kuhle Wampe oder Wem gehört die Welt?* di Slatan Dudow (1903 – 1963). Un film datato 1932, scritto da Bertold Brecht con le musiche di Hanns Eisler. Un film che Dudow cominciò a girare in Germania ma che per motivi politici fu costretto a finire in Svizzera, dove tor-

nerà durante la seconda guerra mondiale per trovare rifugio. Il film è un frutto della cultura weimariana, bandito dai nazisti, malvisto dai sovietici.

Nella sezione dedicata al nuovo cinema tedesco trova spazio il giovane Tim Fehlbaum con il suo *Hell*, visto lo scorso anno in Piazza a Locarno (e candidato al Quartz per il migliore film svizzero). Coproduzione svizzero-tedesca anche per *Joschka und Herr Fischer* di Pepe Danquart, e *Raising Resistance* di Bettina Borgfeld e David Bernet, sulla tragedia dei pesticidi, film documentario già premiato a Nyon e Montreal.

